



RASSEGNA STAMPA 5 ottobre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

Comune e Provincia parti civili all'udienza preliminare su 'Decima Azione Bis'



Il Comune e la Provincia di Foggia, l'associazione foggiana SOS Impresa e solo due degli imprenditori taglieggiati hanno chiesto di costituirsi... **10 >>**

{ Foggia } All'udienza preliminare ai 44 imputati coinvolti nell'inchiesta 'Decima Azione Bis'

Comune e Provincia si costituiscono parti civili

Il Comune e la Provincia di Foggia, l'associazione foggiana SOS Impresa e solo due degli imprenditori taglieggiati hanno chiesto di costituirsi parte civile all'udienza preliminare (aggiornata al 4 novembre prossimo) a 44 imputati coinvolti nell'inchiesta 'Decima Azione Bis', il blitz della polizia che nel novembre dello scorso anno portò all'arresto di presunti affiliati ai clan mafiosi foggiani. L'udienza si celebra nell'aula 'bunker' di Bitonto davanti al gup del Tribunale di Bari Antonella Cafagna. Nel processo sono 26 le persone indicate come parti offese, alcune delle quali sono noti imprenditori del territorio. Nella precedente udienza avevano presentato richiesta di costituzione di parte civile Regione Puglia, associazione Panunzio, Libera, Confindustria Foggia e [Confindustria Puglia](#), Fai Antiracket Foggia e Fondazione antiusura Buon Samaritano.

Il 4 novembre i difensori dovrebbero formalizzare la richiesta di processo con rito abbreviato, fatta eccezione per tre imputati che sceglieranno il rito ordinario.



Il piano

L'Ue: una riserva comune di gas contro i rincari

*dal nostro inviato***Claudio Tito****LUSSEMBURGO**

Un consorzio europeo. Che serve ad acquistare gas solo per lo stoccaggio. Una riserva da utilizzare nei momenti di difficoltà. Ecco la proposta che verrà posta sul tavolo del Consiglio Ue informale.

● a pagina 28

Un'alleanza per stoccare gas il piano Ue contro il caro energia

Oggi la Commissione presenterà il suo progetto: un consorzio volontario tra le aziende europee delle reti per comprare insieme e immagazzinare il metano. Tutele per i consumatori più deboli

Bruxelles solleciterà gli Stati a difendere le famiglie più povere
Gentiloni: "Interventi temporanei e nel rispetto del mercato"

dal nostro inviato
Claudio Tito

LUSSEMBURGO – Un consorzio europeo. Che serve ad acquistare gas solo per lo stoccaggio. Una riserva da utilizzare nei momenti di tensione sui prezzi dell'energia e di difficoltà nell'approvvigionamento. Ecco la proposta che stasera in Slovenia verrà posta sul tavolo del Consiglio europeo informale. La prima mossa - sostenuta anche dall'Italia - per rispondere alla crisi che ormai da diversi mesi ha messo sotto stress il mercato dell'elettricità ed ha costretto alcuni Stati membri - tra cui l'Italia - ad intervenire per calmierare le bollette.

Il progetto è sotto esame della Commissione europea da qualche settimana. Ursula von der Leyen vuole sondare i capi di Stato e di governo per capire se davvero possa essere questa la strada da imboccare.

Per poi arrivare ad una decisione formale al consiglio europeo del 21 ottobre passando, mercoledì della prossima settimana, per il "Toolbox", ossia le linee guida sull'energia.

La questione, pur non essendo all'ordine del giorno del summit di stasera a Bled, ne occuperà buona parte. L'idea di fondo si basa dunque sulla possibile costituzione di un consorzio volontario europeo formato dalle aziende che si occupano della distribuzione - non dell'acquisto - del gas (ad esempio in Italia la Snam). Con l'obiettivo di stoccare una consistente quantità da immettere sul mercato se e quando si dovessero ripetere situazioni analoghe a quella che stiamo vivendo. Uno strumento, dunque, per controllare il prezzo ma anche per disincentivare speculazioni. Sarebbe un modo per mostrare che l'Ue è in grado di rispondere compattamente nei momenti di difficoltà. Sul Covid come sull'elettricità. Una soluzione che si baserebbe anche su un regolamento già approvato nel 2017. Questa ipotesi sostituirebbe quella - caldeggiata dalla Polonia - di procedere ad acquisti collettivi come è stato fatto per i vaccini anti-coronavirus. Per le risorse energetiche la strada è apparsa subito impraticabile.

Oggi la presidente della Commis-

sione esporrà lo stato della situazione e elencherà le possibili proposte. Il tutto nasce dal frenetico aumento del prezzo del gas. Francia e Spagna hanno avviato un pressing per modificare le norme che disciplinano il settore, a cominciare dal regolamento sull'elettricità.

Nel dossier con cui Von der Leyen si presenta in Slovenia, oltre al "Consorzio europeo", ci sono una serie di sollecitazioni che però riguardano gli interventi dei singoli Stati. Lo scopo finale è quello di tutelare i consumatori, in particolare quelli più deboli. Il suggerimento si baserà sulle misure a sostegno delle famiglie fragili: trasferimento degli oneri fiscali, riduzione della tassazione, rimborso parziale delle bollette e nessun taglio alla luce anche in caso di mancato pagamento delle bollette. Interventi temporanei che - nelle proposte della Commissione - po-

trebbero essere finanziati con i 34 miliardi di nuove entrate provenienti dai cosiddetti Ets (Emissions trading system, la "tassa" sull'inquinamento da CO₂). O addirittura è messa nel conto l'eventualità di anticipare il "Climate Fund", il fondo collegato al Green Deal che mira ad aiutare gli utenti più bisognosi e che potrebbero sopportare a fatica la transizione ecologica. Come ha detto il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, «l'importante è che le misure siano temporanee e mirate, rispettino il mercato unico e le regole degli aiuti di Stato».

Il capo dell'esecutivo comunitario si presenterà ai premier sottolineando alcune circostanze. La prima è la previsione che il prezzo del gas rimarrà alto almeno fino alla prossima primavera. Tempi lunghi, che reclamano risposte non emotive. La seconda concerne l'aumento della domanda: la ripresa ha un impatto diretto sulla richiesta di energia. E la Cina da almeno tre mesi ha deciso di comprare gas a qualsiasi prezzo, facendo così scendere le scorte. In Europa qualcuno ha sospettato che la Russia potesse speculare su questo aspetto riducendo la produzione. Al momento sta rispettando tutti i contratti in essere - senza però aumentare l'estrazione - e Gazprom ha ieri annunciato di aver avviato il riempimento del gasdotto NordStream 2. Il secondo fattore: le rinnovabili. Il clima la scorsa estate non ha aiutato. Poco vento, poco eolico. Per la presidente dell'esecutivo Ue, tutto questo non ha nulla a che vedere con il Green Deal approvato a luglio. Percorso che l'Europa non può abbandonare. Anche perché, nonostante tutto, le previsioni sullo stoccaggio europeo sono comunque confortanti. Appena sufficienti, ma sufficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa del gas naturale

(in dollari)



Di Maio: «Ripartenza merito delle imprese»

Affari esteri

Il ministro

Celestina Dominelli

Il prossimo obiettivo, il ministro degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale Luigi Di Maio, lo delinea alla fine dell'intervista rilasciata al direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini con cui ieri si è chiuso il primo dei tre giorni di confronto al summit "Made in Italy: setting a new course" organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con Ft e Sky Tg24: «Un intervento importante da fare a breve è quello dell'attrazione degli investimenti e questa squadra efficiente credo sia in grado di migliorare il quadro legislativo e di giocare in attacco non solo sull'export ma anche sulla capacità di attirare capitali stranieri».

La squadra è la stessa che ha offerto all'export italiano il giusto assist per consentirgli di riprendere la corsa dopo la battuta d'arresto inflitta dalla crisi pandemica e include tutti quei soggetti (dal network diplomatico-consolare alla rete estera dell'Agenzia Ice, passando per il supporto assicurato da Sace e Simest) impegnati in prima linea nella promozione delle imprese oltreconfine. Alle quali il ministro riconosce comunque «il merito» di aver fatto da traino alla ripresa dell'economia e della crescita delle esportazioni, ma allo stesso tempo, aggiunge, «per la prima volta dopo tanti anni, le imprese che hanno avuto il coraggio di andare sui mercati esteri, nei momenti peggiori della pande-

mia, hanno trovato una rete, uno Stato che faceva sistema con loro».

Se quel sistema, però, è riuscito a declinare ancor meglio il suo ruolo di sostegno, spiega il ministro, è per via di quel percorso, da lui stesso fortemente voluto, che ha permesso di superare la frammentazione esistente nel supporto al made in Italy trasferendo questo tassello, a fine 2019, dal ministero dello Sviluppo economico alla Farnesina («dopo 30 anni, anche su sollecitazione delle istituzioni di categoria, abbiamo riorganizzato tutto sotto un unico ministero e questo ci garantisce una maggiore capacità di manovra», precisa) e individuando poi «una linea strategica comune dettata dalla cabina di regia per l'internazionalizzazione» attraverso il Patto per l'export sottoscritto nel giugno 2020 e imperniato sul rafforzamento degli strumenti di supporto all'internazionalizzazione e su un'azione di promozione ad ampio spettro. E il ministro spende parole molto chiare su entrambi i binari: «Se rendiamo strutturali gli interventi costruiti nell'ultimo anno e mezzo con imprese, Regioni e Comuni italiani, possiamo fare un lavoro ancora migliore». Quanto al secondo versante, Di Maio rammenta la gara appena chiusa e aggiudicata a un consorzio italiano per una campagna di comunicazione mirata sui vari Paesi che sarà fatta sia sugli assi verticali (i vari settori) sia su quelli orizzontali «per promuovere il buon vivere italiano».

Insomma, una strategia di ampio respiro che servirà non solo a conquistare nuovi mercati ma anche a rafforzare le posizioni già conquistate in

quelli già maturi. E sulle aree, il ministro, snocciola un po' di numeri partendo da un anno, il 2021, che già si annuncia «record» per le esportazioni: «Abbiamo assistito a una crescita generalizzata dell'export un po' ovunque: Germania (+24%), Francia (+25%) e Spagna (+30%) sono quelli con un maggiore incremento perché sono mercati maturi - spiega -. Poi ci sono Cina (+35%) e India (+34%), gli Usa (+18%) e la Turchia (+27%), ma anche il Mercosur». Nei primi l'imperativo è, come detto, quello di consolidarsi ulteriormente. Puntando poi a crescere nelle aree più promettenti che il ministro individua tra i paesi della regione Indo-Pacifico e l'Asia, giudicata uno snodo cruciale.

La direzione futura è dunque tracciata. E l'export, assicura Di Maio, può dare ancora di più al Paese superando l'attuale contributo, pari al 32% del Pil. Infine, uno sguardo al prossimo appuntamento: la riunione dei ministri del Commercio internazionale G20 in programma a Sorrento il 12 ottobre. E lì i temi sul tavolo saranno tanti, chiarisce, «dai costi delle materie prime ai confini chiusi, dalle misure protezionistiche alla riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio: interventi che servono a rendere il mercato aperto, equo e sostenibile. Ne discuteremo per due giorni, speriamo di dare buone notizie alle imprese italiane perché stanno soffrendo molto il costo delle materie prime e serve un intervento su scala mondiale. Il G20 conclude - riunisce attorno al tavolo l'80% dell'economia del pianeta e abbiamo davanti a noi un'opportunità»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXPORT



I numeri della crescita

Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ieri al summit «Made in

Italy 2021» ha parlato di una

«crescita generalizzata dell'export un po' ovunque»: «Germania (+24%) Francia (+25%) e Spagna (+30%) sono i tre paesi europei con più crescita ed è importante perché sono mercati maturi. Poi Cina (+35%) e India (+34%), gli Usa (+18%) e la Turchia (+27%) ma anche il Mercosur». Alla domanda sui mercati più promettenti, ha risposto: «Penso che dobbiamo puntare ai Paesi nell'ambito dell'Indo-Pacifico e, comunque guardare all'importanza dell'Asia». Di Maio ha ricordato che l'export potrà superare il contributo del 32% al Pil.

13mila

GLI UTENTI TOTALI

Che hanno seguito la prima giornata del Made in Italy Summit, evento organizzato dal Sole 24 Ore, in collaborazione con il Financial Times e Sky

TG24. Main Partner dell'edizione 2021 Summit sono Banco Bpm, BlackRock, Bper Banca, Enel, Ferrovie dello Stato Italiane, Sace, Simest, Unicredit. Official Partner sono

Barilla, Bcg, Edison, Fondazione Fiera Milano, Herno, Olivetti, Prysmian Group, Quadrivio Group, Snam. Event Partner è il Gruppo UnipolL'evento è in collaborazione con ITA-ICE

I protagonisti



MICHELE CRISOSTOMO
Presidente di Enel



IL RUOLO DEL NETWORK
«Nella sostenibilità non agiamo da soli, ma in filiera»



STEFANO ROSSETTI
Vice Direttore Generale
Vicario BPER Banca



PMI INTERNAZIONALIZZATE
«Grazie ai distretti l'export italiano è cresciuto del 40%»



GIOVANNI SANDRI
Country Head of Blackrock Italy



VERSO LA RIPRESA
«Credibilità Italia è ai massimi, ora servono i risultati»



NICCOLÒ UBERTALLI
Head of Italy UniCredit



IMPRESE E FINANZA
«Mercato bond resta piccolo, c'è un problema culturale»



CARLO FERRO
Presidente Agenzia ICE



16 INIZIATIVE PER LE PMI
«Introduciamo l'Export Tutor a supporto delle Pmi»



MASSIMO TONONI
Presidente Banco BPM



BANCHE E PICCOLE IMPRESE
«Aiuteremo le aggregazioni e la crescita dimensionale»



RODOLFO ERRORE
Presidente SACE



MANAGERIALIZZAZIONE
«Azioni di rafforzamento manageriale delle Pmi»



PASQUALE SALZANO
Presidente SIMEST



RISORSE EUROPEE
«Veicoleremo 1,2 miliardi di euro del Pnrr verso le Pmi»



IMAGOECONOMICA

Export verso 482 miliardi. Le previsioni di Sace sulle esportazioni italiane del 2021 segnano un ritorno ai valori pre covid

IL SUMMIT DI SOLE 24 ORE, FT E SKY

Il Made in Italy gioca in attacco e punta a migliorare il super Pil Bonomi: la crescita sia duratura

Dominelli, Marroni, Negri e Picchio — alle pagine 6 e 7

Bonomi: asse sul clima con Germania e Francia

Confindustria

Il presidente

Nicoletta Picchio

Un sistema produttivo «straordinariamente vitale», che ha saputo reagire alle crisi spostandosi verso produzioni di qualità più alta e più sostenibili, cercando nuovi mercati. Siamo la settima potenza industriale al mondo, ha esordito Carlo Bonomi, intervenendo al Made in Italy Summit organizzato da Il Sole 24 Ore, Financial Times e SkyTg24. Oggi l'industria italiana è più solida e competitiva e rappresenta «il principale fattore di traino» della crescita del pil, stimata al 6% nel 2021. Ma la sfida, per il presidente di Confindustria, è la crescita dal 2022 in avanti, che deve essere «solida e duratura per garantire un futuro sostenibile al paese». A renderla difficile è il contesto internazionale: i prezzi delle materie prime, quelli dei certificati di emissione della CO₂, i costi marittimi da e per la Cina, la carenza di semiconduttori che blocca da mesi la produzione in alcuni settori, in particolare l'automotive.

«Vanno trovate rapide ed efficaci risposte a livello internazionale», ha sollecitato Bonomi nel suo videomessaggio. «I governi di Italia, Francia e Germania, le prime tre economie europee, dovrebbero giungere a posizioni comuni da far valere al Consiglio Ue che dovrà esaminare il pacchetto Fit for 55. Le

proposte della Commissione europea sono inadeguate». Serve una svolta anche nel funzionamento del WTO, dopo anni di immobilismo, così come a novembre Italia e Regno Unito, che presiedono la Cop26 «dovranno battersi affinché tutti i maggiori paesi del mondo condividano gli obiettivi del cambiamento climatico». Come organizzazioni imprenditoriali, ha specificato Bonomi, è stata rafforzata la collaborazione su questi temi. Ma tocca anche ai governi agire.

«Nessuno può chiamarsi fuori», ha concluso il presidente di Confindustria, pensando anche al nostro paese e alle azioni che vanno realizzate per crescere e attuare il Pnrr, a partire dalle riforme. E' quello «spirito di collaborazione» rilanciato all'assemblea del 23 settembre. Anche perché accanto alle risposte internazionali la sfida della crescita ci pone davanti anche a «questioni nazionali». Un impegno che «investe lo Stato e le sue capacità di progettare e attuare le riforme strutturali e gli investimenti annunciati, a partire dal Pnrr». La ripresa italiana «può contare su una base solida che è quella della competitività delle imprese sui mercati globali, le imprese italiane hanno saputo cogliere fin da subito le opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati».

«I risultati eccellenti» sono nei numeri: dal 2011 al 2019 le vendite italiane hanno avuto una dinamica in linea o migliore degli altri paesi europei, crescendo del 3,2% medio all'anno, contro il 3,1 della Germa-

nia e il 2,6 della Francia. «Ma occorre fare di più». È necessario rafforzare i rapporti di filiera per far restare in Italia una quota sempre maggiore di valore, occorre rivedere i rapporti di fornitura dall'estero per evitare shock futuri, puntare sul reshoring, diversificare le fonti di approvvigionamento. La transizione ecologica e digitale sono per Bonomi altre due sfide determinanti per la competitività delle imprese. «Affrontarle richiede da parte del sistema economico italiano una forte capacità di investimento in un contesto di grande incertezza di mercato».

Le aziende lo stanno facendo: «siamo un paese che crede nel futuro, almeno nel suo sistema produttivo. Lo sforzo innovativo che abbiamo dimostrato si è tradotto già oggi in imprese più digitali e con modelli di business più sostenibili per l'ambiente, quindi con maggiori opportunità di crescita per il futuro». Partendo da questi elementi positivi Bonomi ha sottolineato che «gli investimenti italiani in conoscenza sono ancora oggi trainati dalla componente tangibile», mentre è ancora limitata, anche se sta crescendo, quella intangibile. Bisogna aumentare gli investimenti sul sapere tecnologico, sul capitale umano, puntare sulla ricerca: «dalla componente intangibile dipenderà in futuro una quota sempre maggiore del valore». Sono molte quindi le cose da fare, ha detto Bonomi. E «nessuno può chiamarsi fuori».

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

L'INDUSTRIA



Sistema competitivo

«Le profonde crisi economiche dello scorso decennio hanno richiesto enormi sacrifici alle imprese e ai lavoratori, ma il mondo produttivo ha saputo reagire accelerando un processo di evoluzione delle logiche di produzione» e «il sistema produttivo nazionale è diventato più solido e

competitivo e questo gli ha consentito di reggere meglio di altri gli effetti devastanti della pandemia. I dati parlano chiaro, la ripresa italiana avviata verso il +6% del Pil in questo 2021. La nostra industria stata il principale fattore di tenuta dell'economia nazionale», ha detto ieri il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



OGGI LA SECONDA GIORNATA

Il Summit Made in Italy 2021 continua con altre due giornate di lavori. Nel pomeriggio di oggi il focus è sui settori: tavole rotonde con le imprese e indu-

strie dei comparti, dal lusso, design e moda, all'alimentare, dal turismo - con anche la presenza del ministro per i Beni e le attività per il Turismo Dario Franceschini - allo sport



IMAGOECONOMICA

Verso una crescita del 6%. Il ruolo dell'industria manifatturiera sul rimbalzo del Pil 2021

Pnrr, ecco i mille esperti per aiutare gli enti locali: il 60% finisce al Nord

Recovery Plan. Tempi strettissimi alle Regioni: nella bozza di Dpcm fabbisogni entro il 15 ottobre, piani territoriali entro il 27. Incarichi conferiti entro fine anno

Gianni Trovati
Ettore Jorio

Il Recovery Plan è una corsa contro il tempo. E sta entrando nel vivo. Per averne una conferma basta leggere la bozza di Dpcm che distribuirà i mille «esperti multidisciplinari» previsti dal decreto Reclutamento (Dl 80/2021) per supportare gli enti locali nella gestione delle «procedure complesse». Tra i compiti di queste task force ci sarà anche l'aiuto per lo smaltimento degli arretrati, il supporto alla presentazione dei progetti e alle rendicontazioni da inviare al Mef.

Ma è l'urgenza a dominare il testo, atteso giovedì all'esame della Conferenza Unificata. Si spiegano così i tempi ultra-rapidi assegnati alle Regioni per la definizione dei fabbisogni di personale e dei piani territoriali per la governance degli interventi sul territorio, incentrata su una «cabina di regia regionale» formata da rappresentanti di Regione, Anci, Upi e città metropolitane. I primi, dice la bozza, andranno comunicati entro il 15 ottobre, e i secondi entro il

27. La Funzione pubblica avrà dieci giorni per approvarli.

L'operazione è complessa tanto più che le Regioni devono confrontarsi con gli enti locali, destinatari delle task force di esperti. Ma non ammette ritardi. In caso di sfioramento dei tempi sarà la Funzione pubblica a intervenire direttamente con i poteri sostitutivi previsti dall'articolo 12 del decreto sulla Governance del Pnrr (Dl 77/2021). Gli incarichi andranno conferiti entro dicembre: gli elenchi dei professionisti con profili coerenti rispetto ai fabbisogni territoriali saranno messi a disposizione dal Portale del Reclutamento gestito sempre da Palazzo Vidoni.

L'esigenza di fare in fretta guida anche il criterio di distribuzione di posti e risorse finanziarie. In gioco ci sono 320,3 milioni, a valere sul fondo di rotazione del Pnrr, che saranno assegnati in base a un doppio criterio. Il 20%, 64,06 milioni per 200 posti, saranno distribuiti in base a una quota fissa, uguale per tutte le Regioni (con un piccolo premio al Sud) e Province autonome, mentre l'altro 80% (256,24 milioni per 800 posti) saranno assegnati in

base alla popolazione («quota variabile»). Un parametro, quello demografico, che favorisce gli enti del Centro-Nord, a cui finirebbe il 60% delle risorse, con la Lombardia a fare ovviamente da apripista (42 milioni per 131 posti). Un'ipotesi alternativa, discussa in sede tecnica, attenua un po' questo effetto alzando al 30% la quota fissa, uguale per tutti, e riducendo quindi al 70% quella variabile parametrata alla popolazione. Proprio il parametro demografico resta al centro della discussione che sfocierà giovedì in Unificata.

Il punto è che il parametro non coglie la geografia delle difficoltà amministrative. Si tratta di un punto chiave perché sul tavolo degli esperti finiranno le classiche bestie nere dei calendari burocratici come Via, Vas, autorizzazioni integrate ambientali, procedure abilitative per gli impianti di produzione da energie rinnovabili, permessi di costruire, varianti urbanistiche e autorizzazioni paesaggistiche. Senza dimenticare, ovviamente, le procedure di affidamento dei lavori negli appalti: il vero perno intorno a cui ruotano le possibilità di successo del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La distribuzione territoriale

Numero di esperti e fondi (In migliaia di euro) per finanziarli

	ESPERTI	FONDI		ESPERTI	FONDI
Lombardia	131	42.039	Abruzzo	31	9.770
Campania	101	32.195	Liguria	28	8.900
Sicilia	87	27.948	Marche	28	8.852
Lazio	79	25.389	Friuli V.G.	24	7.658
Puglia	73	23.268	Umbria	20	6.348
Veneto	69	21.973	Basilicata	19	6.011
Emilia R.	64	20.355	Trento	16	5.082
Piemonte	62	19.759	Bolzano	16	5.033
Toscana	54	17.348	Molise	15	4.728
Calabria	40	12.817	V. d'Aosta	11	3.444
Sardegna	36	11.383	TOTALE	1.000	320.300

Fonte: bozza Dpcm sulla distribuzione degli esperti Pnrr

In discussione il parametro demografico che sfavorisce il Sud
Esperti scelti sul Portale del Reclutamento

192,2 milioni

LE RISORSE AL CENTRO-NORD

Sui 320,3 milioni, a valere sul fondo di rotazione del Pnrr per i mille esperti multidisciplinari 192,2 vanno alle regioni del Centro-Nord